

# LE BASI DELLA CIVILTÀ CULTURALE OCCIDENTALE

Relatore: dr. sc. Fulvio Šuran, red. prof.  
(*Dormitantium Animorum Excubitor*)



LA SCUOLA DI ATENE BASE  
DELLA CULTURA ANTICA:  
I SOFISTI E SOCRATE

# V secolo il “secolo d’oro”

Quando si pensa  
alla grandezza del  
mondo greco

Si pensa quale  
modello  
paradigmatico

La città di Atene, la  
piccola città  
dell’Attica che  
aveva saputo far  
fronte da sola  
all’invasione  
persiana

Quando gli eruditi  
cominceranno a  
lasciare l’Asia  
Minore e la Magna  
Grecia si  
recheranno ad  
Atene



## **GRECIA V – IV A.C.**

**VITTORIA CONTRO I PERSIANI (Maratona 490 a.c.)**

**ATENE E DEMOCRAZIA**

**MAGGIORI RELAZIONI FRA LE CITTÀ**

**NASCE LA FIGURA DEL PROFESSIONISTA DEL SAPERE:  
IL SOFISTA**



# Pericle

- Importanza di Pericle
- eletto ininterrottamente stratego della città dal 443 fino alla morte (429 a.C), aveva dato alla città una struttura democratica (compenso per gli eletti al governo della città)
- La forza di questa civiltà periclea è presente nella filosofia di SOCRATE e trova il suo compimento nella filosofia platonica



# L'età di Pericle

- **L'uomo nel suo rapporto con la città** diventa il fulcro della cultura e della filosofia
- E' il periodo della grande scultura di **Fidia** : il Partenone dedicato ad Atena, dea della sapienza e protettrice della città
- **Policleto** raffigura nelle sue figure l'ideale della bellezza
- **Sofocle** celebra nelle sue tragedie la dignità e la forza dell'uomo, capace di imporsi attraverso la sofferenza, al volere imperscrutabile degli dei



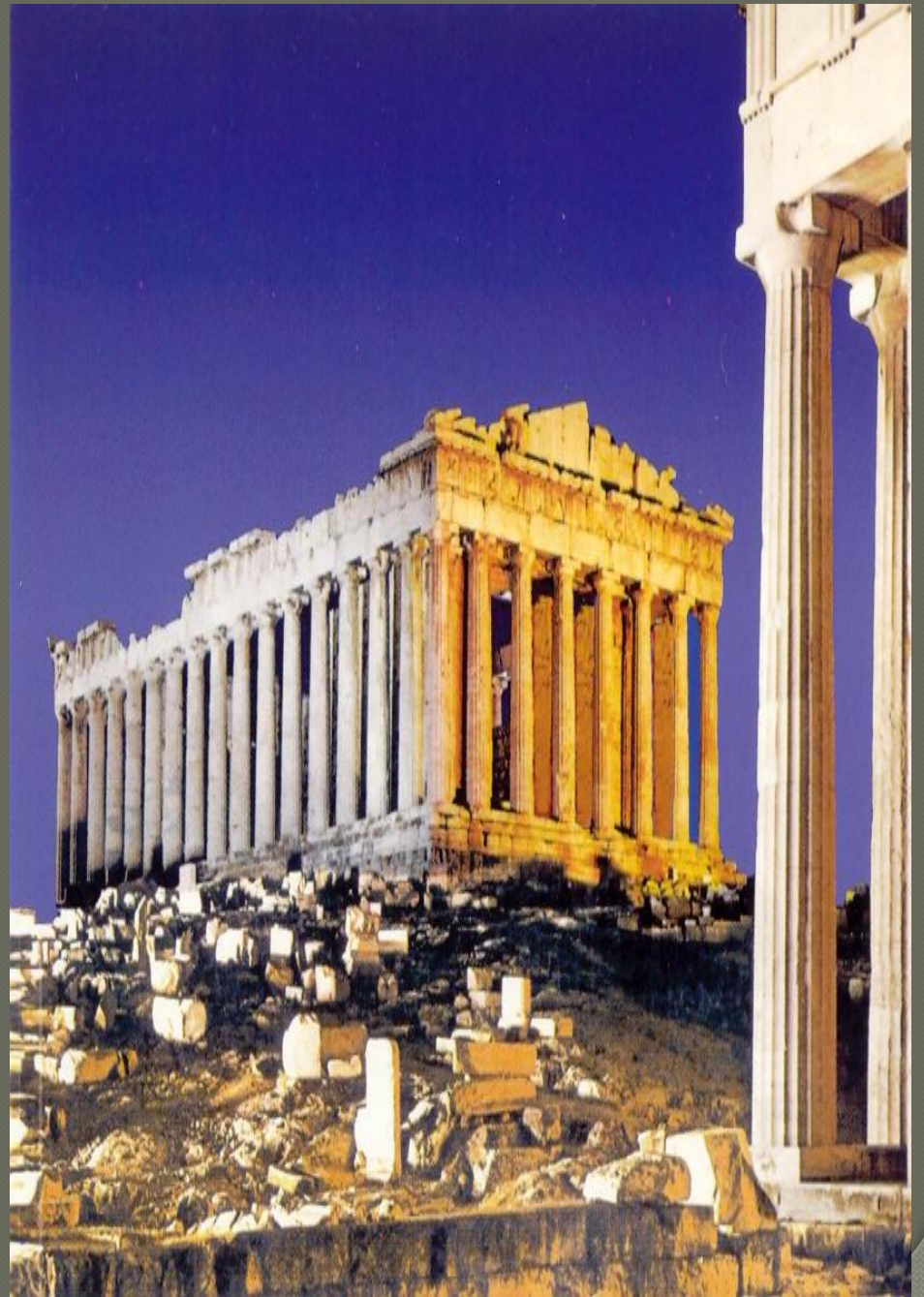
# L'EDUCAZIONE AD ATENE

A scenic view of the Acropolis of Athens, featuring the Parthenon and other ancient Greek temples, set against a backdrop of a blue sky with white clouds and a lush green forest in the foreground.



L'educazione ad Atene era molto più moderata rispetto a quella di Sparta : essa infatti aveva lo scopo di formare fisicamente e moralmente il giovane.

I bambini erano accuditi dalla famiglia fino a sette anni, poi venivano mandati alla scuola elementare, dove imparavano a leggere, scrivere, suonare uno strumento; si allenavano nelle palestre e nei ginnasi. A 18 anni c'era un addestramento militare (efebìa ), dopo il quale si conseguiva la laurea. Le scuole non furono mai statali e non insegnavano un preciso mestiere (esso veniva appreso direttamente dall'apprendista all'esperto).





# I SOFISTI

CAPACITÀ DI RAGIONAMENTO, NON ACCETTAZIONE  
PASSIVA CONTENUTI MORALI

PROFESSIONISTI DELLA RETORICA E DELLA POLITICA  
EDUCATORI PRESSO LE FAMIGLIE ARISTOCRATICHE

INSEGNANO L'ARTE DELLA PERSUASIONE

INTRODUCONO UNA MENTALITÀ CRITICA

ABITUANO AL CONFRONTO COL PENSIERO

FANNO I COSIDDETTI DISCORSI A DOPPIO SENSO  
(DISSOI LOGOI).

• Si tratta di una sapienza pratica una *téchne*  
insegnabile – ARTE POLITICA VOLTA CONSEGUIMENTO  
DEL SUCCESSO, DELLA VITTORIA NELLA  
DISCUSSIONE PUBBLICA E FINALIZZATA  
ALL'AFFERMAZIONE DELLA PROPRIA PERSONALITÀ, A  
CUI APPUNTO SI PUO' ESSERE EDUCATI



# **I SOFISTI**

**LA VERITÀ NON PUÒ ESSERE RAGGIUNTA**

**Sofistica=regno dell'opinione, sfiducia nella  
possibilità di raggiungere la verità**

**RELATIVISMO**

**SCETTICISMO**

**SOGGETTIVISMO**

**INDIVIDUALISMO**



# I Sofisti

Non è importante la verità, e chissà se esiste.

Le (loro) ARGOMENTAZIONI **FORMALISTICHE** E **CAPZIOSE** CHE RIMANGONO ALLA SUPERFICIE DEI PROBLEMI SENZA ALCUNA CAPACITÀ DI APPROFONDIMENTO

NON È IMPORTANTE SAPERE **CIÒ CHE È BENE O MALE IN ASSOLUTO** MA DI SAPERLO NELLE DIVERSE SITUAZIONI, A SECONDA DEI DIVERSI RISULTATI CHE INTENDIAMO CONSEGUIRE

«TUTTI SANNO TUTTO»

TUTTE LE OPINIONI SONO UGUALMENTE DEGNE E SI EQUIVALGONO  
LA REALTÀ È DUPLICE

TUTTE LE OPINIONI SI EQUIVALGONO

**SPEZZANO CON LA LORO CRITICA L'UNITÀ MORALE DEL MONDO GRECO**, QUEL NESSO INSCINDIBILE TRA ETICA E POLITICA, UNA FORMA DI RELATIVISMO ETICO E DI SGANCIAMENTO DA UN VALORE OGGETTIVO

**LA RETORICA**: COME ARTE DEL PERSUADERE, COME ARTE DEL BEN PARLARE, SI SOSTITUISCE ALLA FILOSOFIA

**TRASIMACO**: NEL CASO NON SI RIESCA A PERSUADERE CON LA PAROLA SI PUÒ FAR RICORSO ALLA VIOLENZA



# SOFISTI

La paidéia come  
educazione politica

Si tratta di un concetto di  
educazione proposto dai  
sofisti

Esso ha un doppio  
fondamento

a) Da un lato le esigenze  
della nuova situazione  
politico-sociale che  
richiedeva maggiore  
impegno individuale

b) dall'altro il rifiuto del  
dogmatismo della  
tradizione, incarnato dal  
valore divino della legge

La prima generazione dei  
sofisti vuole mettere in luce  
l'origine umana della  
costituzione dello stato: **non  
più la legge divina, ma la  
natura dell'uomo che crea  
la legge, è DIVINA**



# La grande cultura della parola

---

La svolta  
educativa della  
retorica

La capacità di  
fare discorsi  
persuasivi

“tèchne  
retorikè” arte  
del  
parlare/retorica



# Atene nel V secolo: la città della parola

Importanza del teatro per la formazione di una coscienza popolare

- La democrazia prevede che ogni cittadino possa presentarsi in pubblico per sostenere le sue opinioni. Fa parte dei doveri del cittadino difendersi dalle accuse in tribunale, non può delegare ad altri questo impegno

A determinare il prestigio di un uomo NON sono più le condizioni di nascita, ma la sua capacità di sostenere in modo convincente le ragioni della sua scelta. L'obiettivo è farne partecipi gli altri ottenendone il SOSTEGNO

- Una nuova educazione si afferma quale obiettivo necessario



## **SOCRATE (470 a.C.-399 a. C.)**

**INDAGINE SOCRATICA ERA ESSENZIALMENTE  
PROBLEMATICA, RIVOLTA A RISOLVERE  
CRITICAMENTE LE «APPARENTI» O «FALSE»  
CONOSCENZE**

**CONTENUTI OGGETTIVI DI VERITÀ, DI  
BELLEZZA, DI BONTÀ, DI CORAGGIO, DI VIRTÙ**



# La sapienza socratica

---

Conosci te stesso

Sapere di non sapere

Unicità della virtù, la cui  
essenza è il sapere.

La virtù NON si può  
insegnare non è una  
téchne, non è legata alle  
capacità dell'individuo  
e indifferente rispetto al  
contenuto

Il sapere che conduce  
all'areté implica il  
riconoscimento di un  
bene, **non prodotto  
bensì trovato dall'uomo**

Chi non sa è destinato a  
sbagliare, vivrà  
infelicamente e renderà  
infelici gli altri uomini







# Identità di virtù bene e felicità- problemi interpretativi

Virtù

- Intesa come capacità di conoscere il bene

Bene

- Conoscere il bene e bene operare

Felicità

- Conoscere il bene e bene operare comporta la felicità



# DUBBIO SOCRATICO

AL DUBBIO, FACEVA SEGUIRE UNA PARTE COSTRUTTIVA

**LA MAIEUTICA:** VERITÀ DALL'INTIMO DELL'INDIVIDUO  
DIMOSTRA CHE LE TEORIE SOFISTICHE SONO INTERNAMENTE  
CONTRADDITTORIE

ESEMPIO: "NON C'È VERITÀ"

RICERCA DI UNA CONOSCENZA CHE NON SIA OPINIONE MA VADA  
ALL'ESSENZA DELLE COSE

"CONOSCI TE STESSO"

OGNUNO DI NOI CONOSCE LA VERITÀ MA DEVE SCAVARE DENTRO  
SE STESSO PER TROVARLA

L'UOMO NON È ASSOLUTAMENTE IGNORANTE E NON È  
COMPLETAMENTE SAPIENTE:

"SA DI NON SAPERE

AL DUBBIO SOFISTICO O SISTEMATICO CONTRAPPONE **IL DUBBIO  
METODICO**

STRADA VERSO LA VERITÀ

SI PARTE DAL DUBBIO PER GIUNGERE ALLA VERITÀ



# RICERCA DELLA VERITÀ

ATTRAVERSO **LA MAIEUTICA** (ARTE OSTETRICA)

*«come mia madre aiutava a venire alla luce esseri umani, aiutava i corpi a partorire, assisteva le donne gravide, io aiuto a partorire le anime degli uomini, le menti degli uomini. il mio dialogare serve a far emergere la verità, che è già contenuta nell'individuo»*

SOCRATE NON HA LASCIATO NIENTE DI SCRITTO:  
VERITÀ ATTRAVERSO IL DIALOGO CON GLI ALTRI



## **EDUCAZIONE**

**ALLA CULTURA ENCICLOPEDICA ED ERUDITA DEI SOFISTI, CONTRAPPONE IL SAPERE SPECIFICO DEL COMPETENTE  
POLIS GOVERNATA DAI COMPETENTI  
IL FINE DELL'EDUCAZIONE È LA VIRTÙ**

## **LA POLITICA**

**LA POLITICA, NON È L'ARTE DELLA PERSUASIONE MA L'ARTE CHE CERCA DI CONSEGUIRE IL BENE**

**LA VIRTÙ È CONOSCENZA, SE SI CONOSCE IL BENE NON SI PUÒ FARE IL MALE  
DEMOCRAZIA: DEVE ESSERE CONCEPITA COME IL GOVERNO DELLA RAGIONE, IL GOVERNO DI CHI SA: CAPACITÀ TECNICA E SAPERE DEBONO ESSERE I CRITERI IN BASE AI QUALI DEVE ESSERE RICONOSCIUTO IL GIUSTO POSTO CHE SPETTA AD OGNI INDIVIDUO NELLA COMUNITÀ.**

**AFFERMA IL VALORE MORALE DEL LAVORO IN TUTTE LE SUE FORME**

## **LE LEGGI**

**SACRALITÀ DELLE LEGGI -GARANTISCONO VITA E PATRIMONIO**

**LA LEGGE :**

- NON È IMPOSIZIONE MA ESPRESSIONE DELLA SAPIENZA**
- È L'APPLICAZIONE DI QUELLA SCIENZA DELLA MISURA CHE SI FONDA SULLA VERITÀ CHE DEVE ESSERE SEMPRE RICERCATA**



# Socrate e il concetto

A partire dalla concezione della virtù come sapere-scienza

Aristotele parla di Socrate come lo scopritore del concetto, dell'universale e del metodo induttivo

Queste definizioni hanno riscontri nel metodo dialogico socratico, che partendo dalle osservazioni particolari cercava di costringere l'interlocutore a dare una definizione







# Virtù private e comportamento civile

## Demone

- Socrate afferma che l'opera di fare emergere la verità altrui non è merito suo, ma del demone che il filosofo avverte come il segno di una missione da compiere, Egli "non può disertare il posto assegnato dal DIO"
  - **La DIVINITA' si identifica con tutti i valori della civiltà attica. Il bene del singolo coincide con il bene della città**

## La condanna

- Socrate, di fronte ai giudici e agli amici, SI RIFIUTA di FUGGIRE e ribadisce il compito che egli ha svolto per la città, rimanendo fedele alla missione affidatagli dal dio ed espressa dalla voce del demone

## La città

- Per Socrate la città si identifica con la legge "a chi potrebbe essere cara una città senza leggi?"
- L'ingiustizia che Socrate subisce deriva NON dalla LEGGE, ma dagli uomini. **La TESTIMONIANZA di SOCRATE CHIUDE UN'EPOCA E APRE la STRADA all'UTOPIA PLATONICA**



# CONDANNA DI SOCRATE

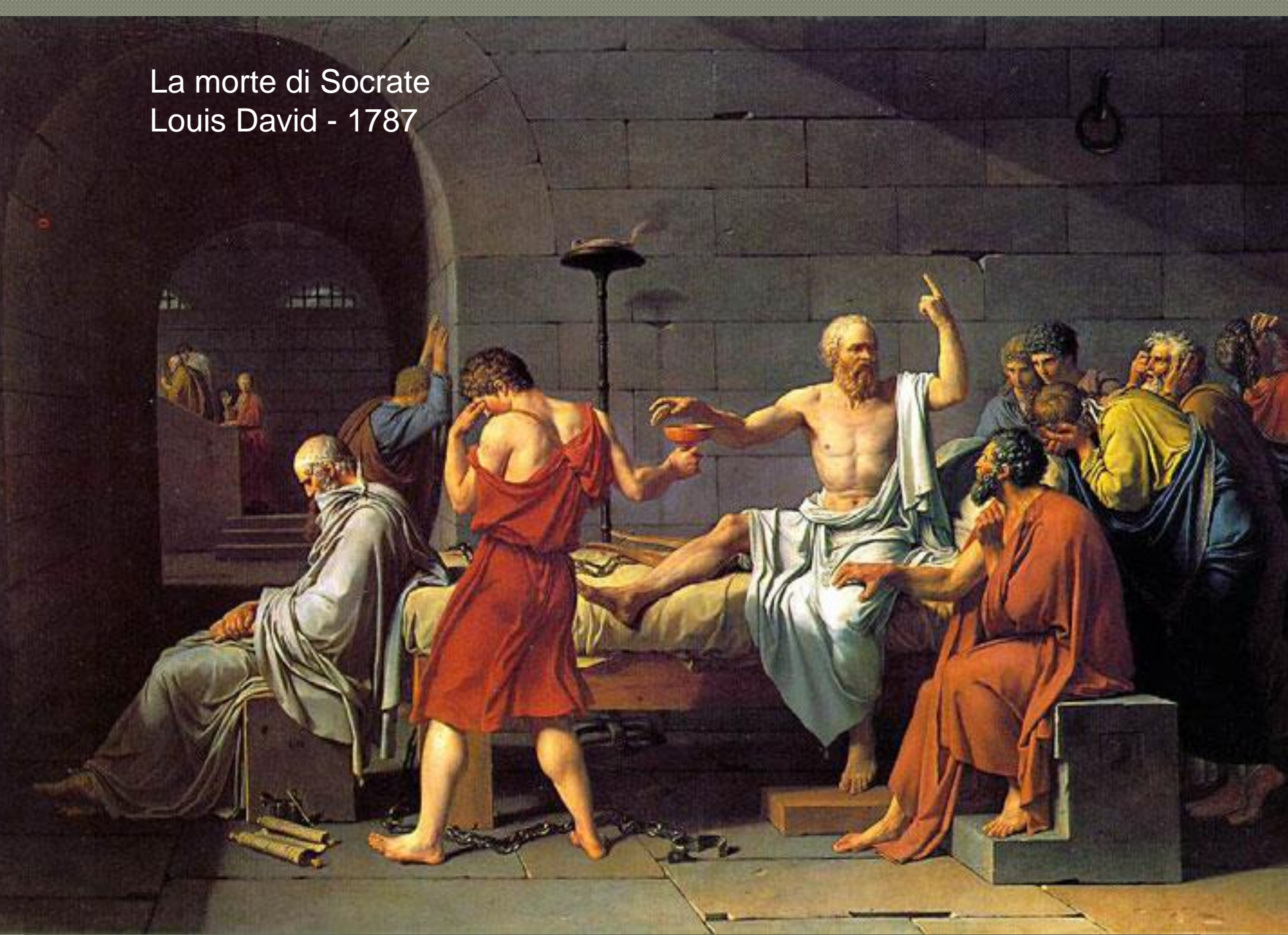
## PROCESSO E MORTE 399 A.C

**ACCUSATO DI EMPIETÀ E DI AVER DISTRUTTO I VALORI DELLA POLIS  
DECIDE DI SOTTOMETTERSI ALLE LEGGI**

**«NON ME NE SONO ANDATO — DICE — NON SONO EMIGRATO, NÉ HO  
CERCATO DI PERSUADERE LA CITTÀ A FARE LEGGI MIGLIORI, QUINDI LE HO  
ACCETTATE; ORA NON POSSO, NELL'UNICO MOMENTO IN CUI LE LEGGI NON  
SONO A MIO FAVORE, NON RISPETTARE QUESTO PATTO E DISTRUGGERE LE  
LEGGI, DARE QUESTO ESEMPIO COSÌ NEFASTO PERCHÉ COSÌ MI CONVIENE.  
LA MIA CONVENIENZA INFATTI NON CONTA, QUELLO CHE CONTA È LA LEGGE  
COME GARANZIA DELLA COMUNITÀ»**



La morte di Socrate  
Louis David - 1787





## **L'eredità di Socrate**

**Socrate muore rappresentando un esempio insuperabile per tutti i suoi allievi, di grande fascino intellettuale e morale, di un uomo virtuoso, di un vero filosofo che mette in pratica ciò che pensa e che dice.**

**Per tale motivo il suo messaggio, lungi dal cadere nel vuoto, genera una serie di interpretazioni e di scuole filosofiche che i migliori tra i suoi seguaci fondano e dirigono, ciascuno secondo la propria indole e la propria lettura del pensiero del maestro.**



# Le scuole socratiche

Esse portano avanti il messaggio filosofico del maestro e si dividono in tre grandi filoni:

1. quello **megarico**, sostenuto da Euclide di Megara (450 ca. – 380 ca. a.C.);

2. quello **cinico**, promosso da Antistene (436 ca. – 366 ca. a.C.) e da Diogene di Sinope (413 – 323 ca a.C.)

3. quello **cirenaico** rappresentato da Aristippo di Cirene (435 – 366 a.C.).

A questi indirizzi si aggiunge la personalità gigantesca di **Platone**, il più geniale e importante seguace di Socrate, che a sua volta fonderà una scuola, chiamata Accademia.



## Euclide di Megara e i megarici

Egli fonde la riflessione di Parmenide con quella etica di Socrate, dicendo che il Bene, oggetto della virtù, si identifica con l'essere parmenideo. Tutto ciò che è bene e viceversa: saggezza, virtù e intelletto non sono che nomi dell'unico essere-bene. Alcuni membri della scuola elaborarono ulteriori argomenti contro la molteplicità e il movimento sulla scia di Zenone, mentre uno di essi, **Diodoro Crono**, sostenne l'idea che *tutto ciò che accade è necessario che accada, perché solo ciò che si verifica e possibile che si verifichi, mentre ciò che rimane puramente possibile, in realtà è impossibile, poiché nessuno può verificarlo* (non essendo accaduto)



## Antistene, Diogene e i cinici

La scuola cinica viene fondata ad Atene nel ginnasio di Cinosarge (“*il cane agile*”, luogo sacro a Eracle), da cui prende il nome.

I cinici si concentrarono su una radicalizzazione dell’etica socratica: la filosofia per loro non era teoria, dibattito sulle idee (“*Vedo il cavallo non la cavallinità*”, ebbe a dire Antistene contro Platone), ma esercizio (*áskesis* da cui il sostantivo italiano “*ascesi*”) e fatica (*pónos*) per giungere **alla virtù**. Quest’ultima non consiste nella sapienza ma nel ritorno ad una vita naturale che ci allontani da tutti i bisogni indotti dalla civiltà. Solo così potremo raggiungere la perfetta autosufficienza (*autárkeia*), supremo ideale dell’uomo virtuoso. Per questo motivo essi divennero famosi anticonformisti, sprezzanti delle convenzioni sociali e del potere, che spesso mettevano teatralmente in ridicolo.

## Aristippo e i cirenaici

Di tono completamente diverso, pur nella medesima enfasi sull'etica come unico oggetto del sapere filosofico, è l'impostazione dei cirenaici. Essi sostenevano che **la virtù** e il sommo bene per l'uomo è **il piacere**. Esso consiste in un movimento lento e dolce che viene colto dai sensi e li "coccola", al contrario del dolore che è dato da un movimento improvviso e violento. **Le nostre sensazioni**, essi dicono, sono tutto ciò che abbiamo e solo di esse ci dobbiamo interessare, visto che della realtà esterna non possiamo essere sicuri. Tramite le sensazioni dobbiamo cogliere il piacere dell'attimo, concentrandoci sul presente e tralasciando futuro e passato di cui nulla possiamo realmente sapere. Se ci si concentra sul presente, ci si accontenta di ciò che si ha e si conduce una vita serena e sobria, culmine della virtù.